L'INIZIATIVA

Poesie all'asta contro la violenza sulle donne

Nella data simbolica dell'8 marzo i versi di oltre 250 autori cittadini sono stati "stesi" come lenzuoli in piazza Maggiore e 'battuti all'asta' a partire da un prezzo minimo di 10 euro. Il ricavato dell'iniziativa a favore della Casa delle donne per non subire violenza

Frattolin

Poesie in piazza per La Casa delle donne per non subire violenza. L´associazione ha realizzato per la giornata dell´8 marzo un allestimento in piazza Maggiore, angolo via D´Azeglio - via IV novembre, per mettere all´asta parole e rime di scrittori e scrittici bolognesi, professionisti e non, che hanno deciso di regalare le loro parole alla causa della lotta contro la violenza alle donne.

L´idea, lanciata dalle pagine de la Repubblica da Mattia Fontanella, intellettuale che da tempo propone iniziative letterarie cercando di legare gli autori alla città, ha coinvolto nelle settimane un piccolo esercito di "creativi". Sono così arrivati oltre 250 testi di cui una settantina di poeti e scrittori: da Stefano Benni a Gregorio Scalise, da Chiara Cretella a Michela Turra, da Margaret Collina a Maria Luisa Vezzali, da Mirella Grisleri a Carla Castelli, da Claudio Nunziata a Bruno Brunini, da Davide Ferrari a Maurizio Matrone, da Lella Costa (che manda un suo volume autografato) alla piccola Sara Via, di nove anni.

Il frutto di questa raccolta si è visto durante tutto il pomeriggio quando è stato possibile leggere i testi e i versi e, con una piccola offerta, portare a casa quella che si preferiva. Racconti brevi, poesie da stendere come lenzuola in piazza, dove sono stati tesi dei fili veri e propri, cui sono stati appese distese di fogli, come panni appena lavati. Ogni testo poteva essere acquistato al prezzo minimo di 10 euro. Con un banditore d´eccezione: il comico Giobbe Covatta.

"Un prezzo equo per «comprare» un pezzo di libertà, perché la libertà è difficile e richiede impegno, presenza, costanza. E, ancora, consapevolezza, senso di responsabilità. Capacità di confrontarsi, fino in fondo, con i problemi della società, della comunità in cui viviamo. Con i problemi tutti: anche quelli più scabrosi, che si tende a rimuovere. Come la violenza sulle donne, contro le donne" spiegano all´Associazione.

Oltre a trovare il sostegno delle istituzioni cittadine, la Casa delle donne ha avuto l´adesione dei quattro parlamentari Ds: Federico Enriques, Donata Lenzi, Walter Vitali, Katia Zanotti. "La causa non è solo giusta, è sacrosanta. La Casa esiste infatti dal lontano 1990 e fino al 2000 ha operato in convenzione con il Comune e la Provincia di Bologna. Da allora ha trattato ben 4000 casi di violenza sulle donne, la maggior parte dei quali avvenuti tra le mura domestiche. Ed è questa l´atroce realtà che emerge dai recenti dati pubblicati dall´ISTAT. Per questo avere un luogo dove confidarsi e dove rifugiarsi, se necessario, è di vitale importanza per chi subisce violenza e sopraffazione".

Vasco Errani, presidente della regione, punta invece l´attenzione sull´occupazione femminile: «In Emilia-Romagna più di 6 donne su 10 sono occupate, ben oltre gli obiettivi di Lisbona per il 2010. E il tasso di disoccupazione è circa la metà di quello nazionale ed europeo».

Repubblica, Bologna 7 marzo 2007